

ISTITUTO  
SALESIANO  
G. B. Bongioanni  
Fossano



*Carissimi Confratelli,*

nella pace e quiete della sua cameretta, senza che nulla facesse presagire la morte così repentina ed improvvisa, il 6 marzo, verso le ore 18,30, il Padre Celeste ha chiamato nel suo Regno il Confratello Salesiano Laico

## **Cav. CESARE NEGRI**

di anni 82

e 65 anni di Consacrazione Religiosa,

associandolo al mistero stesso della Sua morte redentrice.

La Comunità Salesiana, stretta attorno alla salma con commozione e con cristiano dolore ne suffragò subito l'anima con una S. Messa celebrata dal Direttore ed assistita dai Confratelli e giovani dell'istituto.

Nacque il 3 ottobre 1902 a Vignale Monferrato da papà Massimiliano e mamma Teresa De Bernardi, ottimi genitori che, attraverso il lavoro quotidiano dei campi e la loro vita di cristiani ferventi inculcarono nel piccolo Cesare (primogenito con

*Gesù chiamò personalmente i suoi Apostoli... Li preparò con amore paziente.*  
(Cost. 96)

*Crediamo che Maria è presente tra noi... Ci affidiamo a Lei, per diventare tra i giovani testimoni dell'amore inesauribile del suo Figlio.*  
(Cost. 8)

*La Vergine Maria è una presenza materna nel nostro cammino. La facciamo conoscere e amare...*  
(Cost. 34)

Francesco di due fratelli e di tre sorelle, Tina, Rina, che diventerà Suora F.M.A., e Giuseppina) virtù di sacrificio, di generosità e di operosità che caratterizzarono tutto l'arco della sua vita.

Gli ampi e sconfinati spazi agresti del Monferrato sembravano moltiplicare la gioia e la serenità nell'animo di Cesare e, contemporaneamente, sembravano confermare la bellezza e la genuinità dello spirito e della sua vitalità infantile.

A tre anni, però, sembrò velarsi questa atmosfera e sapore paradisiaco di vita tranquilla e serena. Improvvisamente una malattia, inizialmente non bene rilevata, ma poi, dopo visite mediche in vari ospedali ritenuta una « coxite », impose una durissima svolta alla sua vita: da allora potrà a stento deambulare solo con l'ausilio di stampelle. Così questa situazione si protrasse fino all'età di cinque anni, allorché la famiglia si trasferì a Torino, presso Valdocco.

La mamma, aiutata dalla nonna ha prelevato un piccolo bar, mentre papà entra a prestar servizio nella guardia municipale di Torino.

Tutti i componenti della famiglia sono sempre vicinissimi a Cesare con l'affetto, con le cure più attuali, con visite mediche di specialisti presso l'ospedale Regina Margherita... ma il bambino continua a camminare a stento solo con le stampelle.

Sembrirebbe impossibile ogni intervento umano. Ma la fede dei famigliari, la preghiera e l'accettazione stessa della terribile prova preparavano la via impensata e provvidenziale della guarigione più strepitosa e veramente miracolosa.

Il 24 maggio 1907 era la prima volta che la famiglia assisteva dal proprio balcone in Corso Regina Margherita *la processione di Maria Ausiliatrice*. L'enorme fiumana di gente in preghiera che si snodava per le vie della Città e celebrava la grandezza e la bontà della Madonna di D. Bosco, aveva irrobustito e fermentato la fede e sembrava quasi coprire quella piccola « isola di fede e di amore » della famiglia Negri da cui si stava elevando preghiera e implorazione.

Ed ecco sopraggiungere la statua dell'Ausiliatrice. Fede, commozione, amore, implorazione si fondono in un unico messaggio per Lei, la Madonna di D. Bosco. La nonna, in quel momento, tiene stretto in braccio il piccolo nipotino e con le lacrime agli occhi, ma con tanta fede in cuore, tende il piccolo Cesare verso la Madonna, gli fa recitare un'Ave Maria e chiede la grazia, assicurando che la famiglia sarebbe stata felice di poterlo offrire al Signore per il bene della Chiesa.

Posato a terra, Cesare incomincia a camminare regolarmente, senza più stampelle!

Il miracolo è avvenuto: *una « firma del cielo » nella vita di Cesare*. Oggi le stampelle sono conservate, come ricordo della grazia, presso la Basilica di Maria Ausiliatrice, a Valdocco.

Il miracolo è un dono di Dio che la famiglia Negri custodirà non gelosamente ma lo testimonierà con una vita di maggior amore e di più intensa vita ecclesiale e salesiana.

L'Oratorio salesiano di Valdocco, infatti, è a due passi... La mamma accompagna il piccolo Cesare e lo affida a D. Pavia, benemerito e santo direttore dell'oratorio. Scalpitano gioiosi e vivaci i primi salti per gli ampi cortili, ma altrettanto devoto e fervoroso è l'atteggiamento che il piccolo Cesare dimostra in Chiesa. E D. Pavia, attento ed acuto osservatore d'animi, coglie in questa capacità infantile di esuberanza e di devozione, un segno di vocazione: così lo chiama e lo annovera tra i chierichetti dell'oratorio.

In questo tempo, un secondo episodio « fondante » il futuro di Cesare, caratterizza l'inizio del cammino di studi e lo solca di fede, di amore e di profezia.

A dieci anni viene condotto a Valdocco dalla mamma per la preiscrizione alla Scuola Ginnasiale. È allora che *incontra il beato D. Rua* (ormai ai suoi ultimi mesi di vita), il quale scrutando a fondo gli occhi del ragazzo, gli dice profeticamente: « Tu diventerai Salesiano... ».

Terminate intanto le Elementari nella Scuola Statale, a 11 anni il giovane Cesare entra a Valdocco dove frequenterà il Ginnasio, prima, e le Magistrali, dopo, ottenendo brillantemente il diploma di Maestro. Dovendo restare, per esigenze normative dell'Istituto, convittore, pur essendo vicinissimo a casa, sopportò questo disagio con vero spirito di generosità e, ancora una volta, rivelò il suo animo buono, semplice e generoso allorché la sorella Pina, portando ogni giovedì il vestiario pulito, univa pure qualche leccornia che, immancabilmente, Cesare accettava ma poi divideva con i compagni meno fortunati.

L'affetto offerto a lui da tutti i famigliari venne contraccambiato con pari entusiasmo e dedizione aiutando poi, in età matura, la famiglia con il suo interessamento a risolvere i non pochi problemi che la guerra stava producendo. La famiglia ne dovette subire le disastrose conseguenze: sfollò a Foglizzo, quindi a S. Benigno Can.se dove l'intraprendenza del figlio e la collaborazione tempestiva dei Salesiani riuscirono a trovare alloggio alla famiglia che ivi rimase oltre 5 anni.

## IL TRACCIATO DI VITA SALESIANA

Scriva la sorella Sr. Tina, F.M.A.: « Ebbe sempre un costante attaccamento a D. Bosco. Terminate le classi ginnasiali manifestò ai Superiori il desiderio di farsi Salesiano. Purtroppo; però, per la sua menomazione fisica (doveva portare la scarpa con un tacco più alto del normale) ne ebbe risposta negativa.

Ne provò tanto dolore da chiudersi in un mutismo da preoccupare i genitori e tutti noi. Ma D. Bosco lo voleva e la speranza viva che Cesare nutriva di poter realizzare il suo sogno, non lo

*Il Salesiano non si lascia scoraggiare dalle difficoltà, perché ha piena fiducia nel Padre.*  
(Cost. 17)

*Con la Professione religiosa offriamo a Dio noi stessi per camminare al seguito di Cristo e lavorare con Lui alla costruzione del Regno.*  
(Cost. 3)

*La nostra regola vivente è Gesù Cristo... che noi scopriamo presente in D. Bosco che donò la sua vita per i giovani.*  
(Cost. 196)

deluse e fu per la bontà grande e paterna del caro D. Rinaldi che poté entrare in noviziato. Non solo, ma (il miracolo era proprio di casa!) la gamba si allungava tanto da indurre i Superiori ad ammetterlo a ricevere gli Ordini Sacri se ancora lo desiderava. Cesare, con tutta franchezza ed umiltà rispose: « *Don Rinaldi mi ha accettato come coadiutore, e coadiutore rimarrò!* ».

Il 1919-20 segna la prima data importante del suo iter salesiano: è l'anno del suo Noviziato! Già nella domanda di ammissione si rivela la statura morale e religiosa del giovane Negri.

Pone al centro della sua richiesta l'« ispirazione divina »; orienta la sua missione pastorale per « amare e beneficiare il prossimo »; pone come fulcro di azione interiore e religiosa la volontà di « mantenere pura e cercare di salvare l'anima mia e quella degli altri » affermando essere questo « il proposito più fermo che io bramo di mandare ad effetto appena sarò accettato in Noviziato e cercherò di mantenere in seguito quando in qualità di Coadiutore sarò ascritto alla Congregazione cui aspirò ».

Questa vitalità religiosa e questo sentire vivo in sé l'ardore di servizio pastorale porteranno il giovane novizio all'entusiasmo della sua prima consacrazione religiosa. La domanda di Ammissione alla prima Professione è un capolavoro di vissuto religioso e di sintesi pastorale salesiana. « Sento vivo — così scrive al suo Direttore — il desiderio che ho sempre provato, ma specialmente ora, di emettere i Voti. Oh, quale soave e confortante pensiero! Pensare che per mezzo di essi diventerò un giorno membro di questa Congregazione e figlio del Venerabile D. Bosco, le cui orme condurranno senza dubbio l'anima mia all'eterno gaudio ». Emerge così il realismo del giovane novizio che guarda, sì, all'ideale di santità, ma con l'occhio preveggenze di chi sa che dovrà passare « in mezzo a sacrifici »: sarà perciò necessario affidarsi alla preghiera affinché con essa « il Signore conceda la grazia della perseveranza ».

Con tale ricchezza di spiritualità e con questa garanzia di amore alla vita Salesiana, il curriculum formativo si snoda nelle normali scadenze di vita religiosa, avvalorate sempre più e sempre meglio da sensibilità e finezza spirituale.

Dopo la prima professione a Ivrea nel 1920, si susseguono la Professione triennale a Valdocco-Oratorio nell'agosto 1923 e, nel 1926 a Lanzo la definitiva consacrazione a Dio e a D. Bosco.

## CONTEMPLATIVO NELL'AZIONE

Durante il tirocinio pratico ed il seguente periodo fino al 1932 trascorso a *S. Benigno Can.se*, si rivelano subito doti e carismi non comuni. Il passo claudicante è appena percepito, per cui il giovane tirocinante ama giocare con passione avvincente e... vincente, offrendo capacità e prerogative calcistiche eccezionali.

*Mandato ai giovani da Dio, il Salesiano è aperto e cordiale... pronto ad accogliere sempre con bontà, rispetto, pazienza.*  
(Cost. 15)

*Il Salesiano Coadiutore porta in tutti i campi educativi e pastorali il valore proprio della sua laicità che lo rende testimone del Regno di Dio nel mondo, vicino ai giovani e alla realtà del lavoro.*  
(Cost. 45)

Con la sua bontà e soprattutto con le sue doti di recitazione incoraggia e costituisce una filodrammatica con gli stessi allievi: iniziativa che diventerà lusinghiera attenzione per molti paesi circoscrivibili. La sua molteplice attività, ma soprattutto la sua capacità di inventiva personale inducono i Superiori nel 1932 a trasferirlo a *Cuneo*. L'incarico che gli viene affidato è pastoralmente delicato e d'avanguardia. L'opera del Convitto dovrebbe possedere un polmone ossigenante con l'apertura di un Oratorio. E così il « Don Bosco della casa Pinardi » si innesta con il cuore e la santità del giovane Cesare che inizia l'opera oratoriana negli ampi prati della zona Ovest di Cuneo. Dalle mani di questo salesiano laico, innamorato di D. Bosco e della Madonna, sono state gettate alcune medagliette della Ausiliatrice... E quei prati... fioriscono: un Oratorio « volante », poi una casa, poi... tanti, tanti giovani! La Madonna, ancora una volta, firmava con la sua celeste benedizione la gioiosa dedizione del giovane coadiutore Cesare.

Il 1937 è l'anno del ritorno a *S. Benigno*. È un'obbedienza che sembrerebbe sradicare e scardinare bruscamente la continuità pastorale e organica dell'incipiente oratorio. Cesare non si scoraggia minimamente; anzi, con il ritorno alla sua casa di origine ritrova energie e creatività sempre più entusiasmanti.

Continua l'attività della filodrammatica, inizia e sostanzia una vera « scuola di montagna » che permetterà ad un folto gruppo di giovani di accedere insieme a lui alle montagne con sicurezza e competenza. Inoltre incomincia a curare e prendere le redini dell'Associazione degli Ex-Allievi. Ad essa, si può dire, effuse le intime fibre dell'amore del suo cuore e dei suoi sforzi, offrendo a tutti, indistintamente, la validità di una competenza professionale, condividendo con i più bisognosi la forza che proveniva dalla capacità di amare, e accogliendo, con la sua innata paternità lo sforzo di chi, nella confidenza, esprimeva ansie, dolori, sofferenze.

I Superiori, pertanto, intravedono in lui altre nuove ed importanti possibilità di servizio a D. Bosco ed ai giovani. La Scuola di *S. Benigno* richiede infatti una persona competente, ordinata ed entusiasta nel lavoro di Segreteria e di Prefettura.

E così attraverso la docilità allo Spirito Santo e con dedizione propriamente « salesiana » il Sig. Cesare prende le redini di un lavoro e di un servizio alla Congregazione che manterrà a *S. Benigno* per ben 21 anni.

E poiché la sua opera fosse veramente qualificata e qualificante, tale da offrire anche ai giovani il meglio di se stesso e della propria capacità intellettuale, con persistente sforzo e con tenace volontà ottiene l'Abilitazione all'insegnamento in Scienze e Matematica.

Dopo questa molteplice attività scolastica, condotta con equilibrata competenza, stimolata da vivacità tipicamente salesiana, orientata per un dono e servizio ai giovani, innestata nella

*Attribuisce efficacia formativa alle sue attività ordinarie e usufruisce anche dei mezzi di formazione che gli vengono offerti... considerando ogni situazione un tempo favorevole per la crescita della sua vocazione.*  
(Cost. 119)

*La nostra vita di discepoli del Signore è una grazia del Padre che ci consacra... e ci invia ad essere apostoli dei giovani.*  
(Cost. 3)

*Il bisogno di Dio, avvertito nell'impegno apostolico, lo porta a celebrare la liturgia della vita... santificata dalla preghiera e dall'unione con Dio, che deve essere la caratteristica dei figli di S. Giovanni Bosco.*  
(Cost. 95)

autenticità e limpidezza di vita religiosa, degno coronamento non poteva non essere il conferimento del « CAVALIERATO » a merito della Repubblica Italiana.

Il 2 giugno 1957, giorno del decreto presidenziale, diventerà per sempre data emblematica e significativa: d'ora in poi l'epiteto « Cav. Negri » rimarrà come stampato nel cuore, nel ricordo e nel richiamo quotidiano di ogni confratello.

Nel 1958 l'obbedienza lo destina nella nostra Casa di *Fossano* dove vi rimarrà fino alla morte. Ventisette anni ricchissimi di operosità e di bene spirituale.

La sua profonda competenza scolastica di professore di matematica, unita ad un costante e discreto senso di paternità fa emergere ancora una volta nel Cav. Negri quella maturità umana e spirituale che, nello stile di D. Bosco, veramente forma e salesianamente sa plasmare schiere innumerevoli di allievi che lo ricorderanno sempre con senso di venerazione e di devozione.

Purtroppo una trombosi improvvisamente sopraggiunta lo priva della quasi totalità della vista. Croce e paziente serenità di accettazione sanno essere armonizzate da uno stile di santità di vita che assurge a testimonianza visibile e credibile di chi ha già scolpito nella sua esistenza la firma dell'intervento divino.

Da questo momento si direbbe rivoluzionata la vita del Cav. Negri. Dalla dinamica attività scolastica e dall'impegno indefesso di servizio ai giovani, la malattia lo inchioda ad una apparente inattività esterna. Emerge allora il vero propulsore o motore di vita religiosa: *la sua profonda, viva e salesiana spiritualità*. Si scopre sempre meglio l'autenticità del vero salesiano che ha legato la sua attività non a strutture ma a Cristo Signore cui aveva dato ed offerto, al momento della propria consacrazione, vita, lavoro, servizio.

Nella sua personale discrezione, intrisa di rispetto, di finezza d'animo e di arguto senso dialogico, saprà impostare un tono di vita che in ogni momento saprà essere ossigenante per la Comunità. Emergono in tal modo alcune caratteristiche di cui la Comunità è a lui profondamente debitrice.

## 1. TESTIMONIANZA DI PREGHIERA

Il « contemplativo nell'azione » si attualizzava ora, nella apparente inattività, in « *attivo nella contemplazione* », raccogliendo ogni occasione per incontrare il Signore nella preghiera. Le lunghe ore in Chiesa, a tu per tu con il Signore nel silenzio e nella pace; la immancabile partecipazione quotidiana alle preghiere ed alla Messa dei giovani dell'istituto; la presenza puntuale e costante alle pratiche di pietà dei Confratelli erano testimonianze che ognuno quotidianamente poteva avere sott'occhio.

## 2. UN PROFONDO AMORE AI PROPRI FAMILIARI

Scrive la sorella Sr. Rina, F.M.A.: « Era attaccatissimo alla famiglia, anche se la maggior parte della vita l'ha trascorsa nelle diverse case salesiane. Comunque, in ogni occasione di preoccupazioni o di sofferenze familiari non mancava il suo apporto di comprensione e di appoggio morale ».

Fu proprio infatti il suo interessamento a far sì che il fratello Francesco, emigrato in Argentina, e avvinghiato da varie e delicate vicissitudini potesse ricomporre l'unità e la comunione con la famiglia. « Quante volte — gli scriverà un giorno Francesco dall'Argentina — ho provato il desiderio di essere io il primo a rompere il gelo del silenzio... Ti ringrazio assai del gesto che hai compiuto... ».

La sua vita di consacrato gli dava l'autorità indiscutibile che proveniva dalla sapienza e saggezza cristiana che, vincolata in Cristo Signore, offriva limpidezza di spirito e paternità di aiuto.

## 3. UNA DEVOZIONE FILIALE E COSTANTE ALLA MADONNA

Portava scritta nella sua vita la firma della Madonna. L'intervento miracoloso di Maria Ausiliatrice nella sua infanzia solcò profondamente l'animo del Cav. Negri. In Chiesa lo si vide sempre, con la corona del rosario in mano, sgranare le Ave Maria in atteggiamento devoto e composto. Quanti Rosari hanno segnato la direzione verso il Cielo e quante Ave Maria attendevano la risposta della Madonna al saluto di questo servo buono e fedele!

Una vita « segnata dal miracolo », sì, ma anche una esistenza protesa al ringraziamento più vero ed autentico!

## 4. UNA PARTECIPAZIONE SEMPRE ATTIVA E STIMOLANTE ALLA VITA COMUNITARIA

Fu certamente, questa, una virtù spiccata e radicata nel cuore del Cav. Negri. Sempre gioiva e accoglieva con animo profondamente grato ogni occasione che aiutasse la Comunità a vivere momenti di comunione e di fraternità salesiana. L'equilibrio composto ed armonico con cui gestiva i suoi sentimenti sportivi nei confronti della squadra del cuore induceva i confratelli a vivificare i toni dialogici delle conversazioni. Ma la pacatezza dei suoi interventi, la stimolante incisività e aggiornamento delle situazioni conferivano la capacità di vivificare con stile familiare e salesiano le varie conversazioni.

C'era poi una virtù tutta particolare: la puntualità alla vita ed alle esigenze comunitarie. Era questa, una caratteristica che aveva sempre accompagnato la sua vita di salesiano ed era maturata da una duplice concezione: dalla vita ordinata che il

*Nutriamo per Lei una  
devozione filiale e forte.  
Recitiamo  
quotidianamente il  
Rosario...*  
(Cost. 92)

*Dio ci chiama a vivere  
in Comunità, affidandoci  
dei fratelli da amare.  
Formiamo così un cuor  
solo e un'anima sola  
per amare e servire Dio  
e per aiutarci gli uni  
gli altri.*  
(Cost. 50)

proprio servizio di Segreteria comportava, e poi, soprattutto, dal rispetto che si doveva alla Comunità stessa.

## 5. AMORE GIOIOSO E FEDELE ALLA VOCAZIONE DI SALESIANO LAICO

Profondamente convinto della chiamata di Dio la visse come quotidiana liturgia di vita e di lode, tutta costruita sul robusto impianto della tradizione salesiana fatta di preghiera e di lavoro, di servizio e di cordialità con i Confratelli, di gusto di stare con i giovani, della serenità di una vocazione accolta con gioia e mai messa in discussione. Su queste qualità umane e spirituali si innestava quello che può dirsi il perno attorno a cui ruotava l'esperienza spirituale del Cav. Negri: l'*Amore grande, indiscusso a D. Bosco*, destinatario vivo del suo dono quotidiano. Da questa fonte sgorgava limpido e trasparente l'impegno di fedeltà consacrata e di oblatività religiosa che, in veste di laicità salesiana, esprimevano la gioia di una vita « riuscita » perché fedelmente donata.

Cari Confratelli,

tale fu il nostro caro Cav. Negri e ci rimane nel cuore.

La presenza, al funerale, del Sig. ispettore D. Luigi Testa, dei numerosissimi confratelli Concelebranti, la folta presenza di Confratelli Laici, il rappresentante del Vescovo di Fossano, Genitori, Ex-allievi ed Allievi dell'istituto, con profonda solidarietà e rispettosa fraternità hanno voluto testimoniare ai famigliari tutti quale grande dono il Signore avesse riservato alla Comunità di Fossano nella persona del Cav. Negri.

Egli rimane in noi e continua a parlarci con la ricchezza umile e semplice della sua eredità spirituale; rimarrà nel ricordo riconoscente per tutto il bene che ha largamente profuso nei suoi anni di feconda attività salesiana; rimarrà vivo nell'affetto dei suoi Confratelli che, vissuti accanto a lui, ne hanno potuto assimilare virtù, amore e spirito di dedizione.

La nostra memoria di suffragio diventa, pertanto, preghiera di intercessione perché la fedeltà di colui che ci ha preceduti aiuti la fedeltà nostra a D. Bosco ed a questo nostro tempo travagliato e pur stupendo, difficile e pur così pieno di luce di speranza.

Vogliate avere anche un ricordo per questa Comunità, così provata nel passato quanto nel tempo presente.

Con stima

D. Romano Zucchi  
(Direttore)

*La nostra Società è  
composta di chierici e di  
laici che vivono la  
medesima vocazione in  
fraterna  
complementarietà.*  
(Cost. 4)

*... una via che conduce  
all'Amore...*  
(Cost. 196)

---

### Dati per il necrologio

Cav. Cesare Negri, Salesiano Laico, nato a Vignale Monferrato il 3-10-1902, morto a Fossano (CN) il 6-3-1985, a 82 anni di età, 65 di Consacrazione Religiosa.